

il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



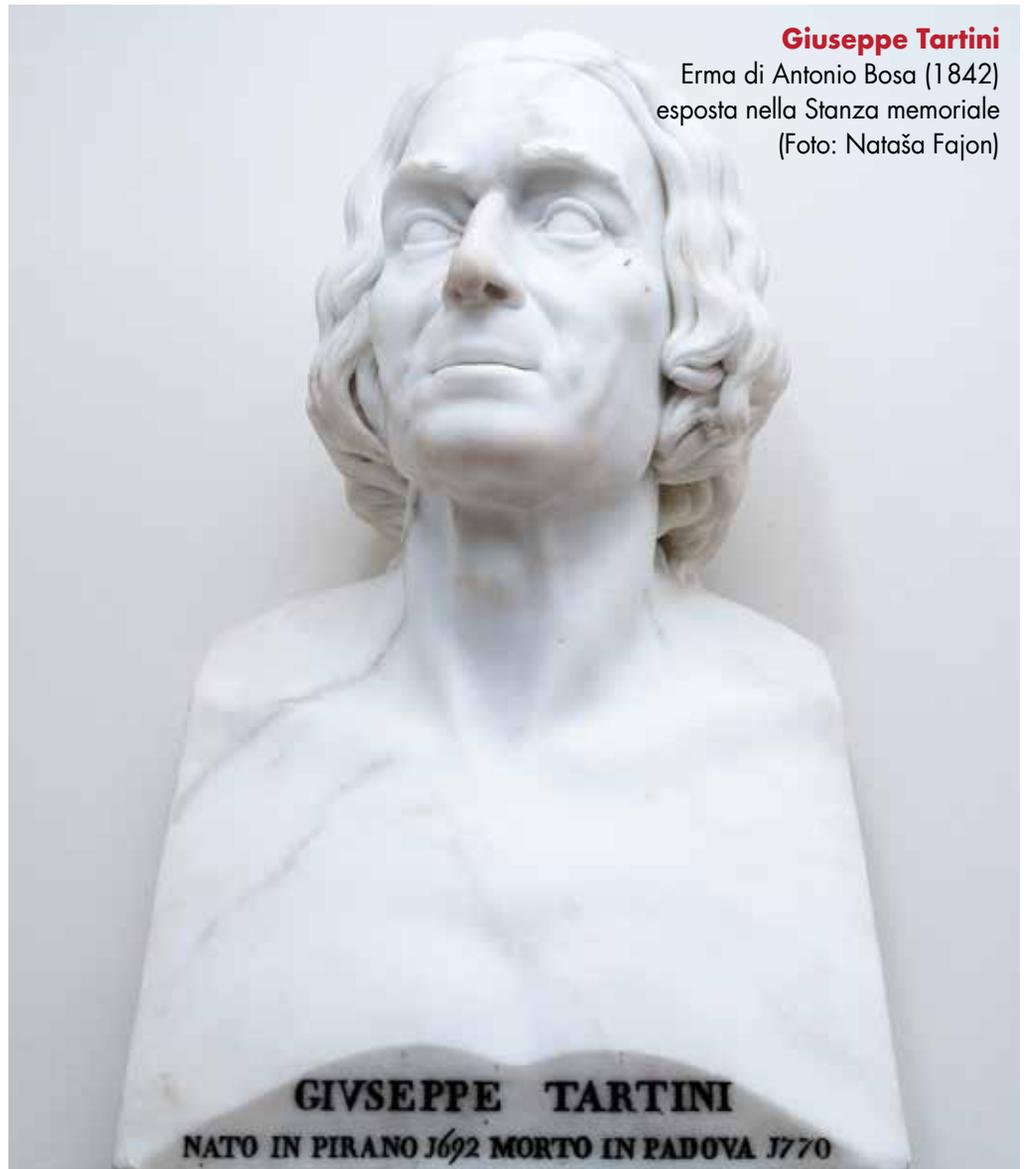
Editoriale

AMBASCIATORE DI CULTURA EUROPEA

di Kristjan Knez

Dalla fine dell'Ottocento le forme eleganti della statua bronzea di Antonio Dal Zotto accolgono chi arriva nel cuore di Pirano. Quello che dalla notte dei tempi era il mandracchio, i nostri concittadini vollero colmarlo per ricavare un ampio spazio da dedicare al figlio più illustre della città di San Giorgio. Sulla piazza gravita anche la casa natale, uno degli edifici più antichi del centro urbano, restaurato integralmente negli anni Ottanta del secolo scorso. Fu merito di quegli interventi la scoperta di un patrimonio storico-culturale rilevante, celato da chissà quanto tempo. Togliendo l'intonaco le sorprese non mancarono, infatti ad ogni colpo emergeva un segmento delle decorazioni che un tempo abbellivano le sale della casa. Quella stessa che è la nostra sede, in cui lavorarci è un onore e possiamo essere tutti concordi nel ritenere sia uno dei luoghi più deputati alla cultura, alle sue infinite manifestazioni. Da quando Pirano è cambiata irrimediabilmente e la sua componente autoctona si è contratta come mai era accaduto, Casa Tartini è il riferimento per gli italiani ed è individuata dai più come un punto culturale per antonomasia. Ciò è possibile grazie a quanti investono tempo, energia, passione e ideali, se oggi abbiamo una realtà dinamica e interessante, che guarda all'avvenire con sicura fiducia, ma che non dimentica il passato, giacché senza radici e privi della consapevolezza (e dell'orgoglio, aggiungerei) da dove si arriva non può esserci neanche futuro. Non dobbiamo chiuderci, bensì allargare l'orizzonte della collaborazione e del dialogo, senza perdere la rotta, cioè ricordando chi siamo e qual è il mandato

(continua a pag. 2)



Giuseppe Tartini

Erma di Antonio Bosa (1842)
esposta nella Stanza memoriale
(Foto: Nataša Fajon)

- pg. 3** **Il cimitero di Pirano, monumento d'importanza locale**
La parte antica tutelata da un decreto comunale
Nadia Zigante
-
- pg. 8-9** **Piran-Pirano. Dipinti**
Mostra personale di Fulvia Zudič alla Galleria "Herman Pečarič"
Bruno Fonda e Nives Marvin
-
- pg. 10-13** **SPECIALE Progetto tARTini**
Turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini
Lara Sorgo
-
- pg. 15** **"Finalmente a casa"**
Nell'ex chiesa di S. Caterina esposti i dipinti del convento di S. Francesco
Bruno Fonda



della Comunità degli Italiani. L'apertura accompagna la conoscenza, dobbiamo essere in grado di trasmettere i caratteri dell'italianità di oggi e di ieri. Cultura di qualità e nuove opportunità – anche economiche – gioveranno non poco, perché la componente italiana non verrà colta con stupore (e dagli stessi visitatori italiani), ma ritenuti parte integrante; se oggi sono numericamente una minoranza è dovuto esclusivamente all'inclemenza della storia. Tartini è anche al centro di un importante progetto europeo che coinvolge pure la nostra Comunità (per i dettagli rinvio alle pagine dello speciale), che rappresenta un'occasione importante per il nostro sodalizio, per farlo conoscere e per avviare collaborazioni con partner attivi a Trieste, Padova e Lubiana. Si tratta di un grosso sforzo che si inserisce idealmente

nell'impegno costante che la Comunità riserva a Tartini, divulgandone la figura e l'opera di questo illustre protagonista di statura europea. Tale attenzione si articola in momenti diversi, anche per i più giovani, senza dimenticare i grandi eventi concomitanti ad importanti anniversari: il trecentesimo dalla nascita (1992), il centesimo e il centoventesimo dall'inaugurazione del monumento (1996, 2016). Grazie all'iniziativa incentrata sul Maestro delle Nazioni, la casa natale crescerà d'importanza e Pirano ricoprirà il posto che le spetta, poiché non tutti sanno che il virtuoso del violino nacque nella nostra cittadina, ritenendolo veneto, magari padovano. D'adozione lo fu certamente ma i natali vanno ricercati in questo angolo d'Istria. Con siffatto progetto, la nostra città cresciuta grazie al sale otterrà una riconoscibilità maggiore,

soprattutto attraverso il turismo culturale. I beni culturali possono rappresentare il volano di un turismo sostenibile; il retaggio conservato, poi, va presentato e promosso senza omissioni o inganni – lo evidenziamo perché troppe volte iniziative partite bene sono scivolte sulla classica 'buccia di banana', falsando, anche in buona fede, l'identità piranese. Questa volta siamo coinvolti appieno, daremo il nostro contributo e al tempo stesso dovremo essere vigili, per evitare possibili obbrobri diffusi con troppa noncuranza. Giuseppe Tartini, una delle personalità notevoli dell'età dei lumi, con la sua produzione musicale e il suo pensiero filosofico, proietta Pirano nella grande dimensione culturale del vecchio continente. Al tempo stesso diventa un ambasciatore di cultura. Il viaggio è iniziato, i risultati non mancheranno.

LO SVILUPPO (NECESSARIO) DELLA BASE ECONOMICA DELLA CNI

di Andrea Bartole

Il 10 maggio scorso il Governo sloveno ha approvato il Programma per lo sviluppo della base economica della CNI per il 2018-2020. Si tratta di un documento preparato su base pluriennale nel quale sono inserite diverse misure per favorire lo sviluppo della base economica della CNI in Slovenia e per il quale il Governo sloveno ha previsto lo stanziamento di 900.000 Euro che verranno divisi nei tre anni di durata del programma. Il programma comprende quattro diverse misure che verranno adottate per lo sviluppo della base economica della CNI. In primo luogo verrà preparato un bando per i finanziamenti agli imprenditori con l'intento di aiutarli a sviluppare

qualche piccolo progetto (per es. piccole *startup*) o a migliorare le attività già avviate. La seconda misura del programma prevede invece fondi per la promozione di prodotti, attività culturali e turistiche che potranno permettere alla CNI di presentarsi sul territorio in tutte le sue potenzialità. Nello specifico si vuole creare uno spazio dove presentare tutta la produzione della CNI nel senso più ampio, come libri dei nostri autori, produzioni musicali, ceramica, pittura, prodotti alimentari e quant'altro. Questo spazio espositivo potrebbe diventare, oltre che una vetrina sia per turisti come pure per la popolazione di maggioranza, anche un vero punto d'incontro. Il terzo blocco riguarda i finanziamenti per

le nostre associazioni o enti che sono partner di progetti europei. Questi potranno attingere dal fondo e coprire così il 15% del *budget* che nei progetti europei i partner progettuali devono finanziare con propri mezzi. Da ultima vi è la voce relativa al programma, ovvero il finanziamento da parte del Ministero dello sviluppo economico dello stipendio di una persona che seguirà i bandi ed il programma di sviluppo durante la sua durata e che verrà formata dal centro regionale di sviluppo di Capodistria (RRC). L'idea è di affiancare nel tempo a questa persona altri professionisti come un legale o un traduttore per creare una squadra di supporto per tutti i connazionali (e non solo) che avranno bisogno di consulenze in materia

di progetti. È necessario sottolineare che è stato fatto un enorme passo avanti rispetto all'idea di finanziamento della base economica degli anni passati, ovvero un sistema di prestiti a interessi agevolati presso il fondo regionale di sviluppo con sede a Ribnica. Il Governo nel mandato appena concluso ha capito le nostre esigenze ed ha saputo interpretare le nostre richieste. Finalmente ci troveremo a gestire dei fondi (ancora pochi in realtà – però si tratta di un buon inizio) per poter fare delle attività 'nostre' che nel tempo porteranno degli utili alla comunità, che permetteranno di effettuare nuove assunzioni. Se il programma verrà gestito bene, è ragionevole aspettarsi un suo proseguimento. Dipende da noi.



Cimitero di Pirano

MONUMENTO CULTURALE D'IMPORTANZA LOCALE

LA PARTE ANTICA TUTELATA DA UN DECRETO COMUNALE

Erano gli anni Novanta quando la nostra Comunità ha iniziato coraggiosamente e con insistenza a richiedere la tutela e la salvaguardia di quello che ancora rimaneva del patrimonio architettonico cimiteriale piranese. Ma il tempo si sa, scorre inesorabile, la politica stravolge, i regimi cambiano e nemmeno i morti hanno pace. A nessuno interessava, o meglio “all’ombra de’ cipressi e dentro l’urne confortate di pianto” si parlava, si leggeva ancora troppo italiano.



L’ingresso al camposanto

Sullo sfondo la cappella cimiteriale dei SS. Ermagora e Fortunato (foto: Joey Palaković)

Il nostro cimitero vanta una storia di ben duecento anni (fu aperto nel 1812), ha una struttura terrazzata con tombe di pregio architettonico ed è uno dei più belli del Litorale. Purtroppo dal dopoguerra in poi molte delle sue lapidi sono state eliminate o, in casi più fortunati, alterate e stravolte nella loro originalità. Se pensiamo, il cimitero è luogo particolarmente caro, dove



Tomba delle famiglie Corsi e Riosa
Nell’area tutelata dal decreto comunale (foto: Joey Palaković)

ogni defunto ha un proprio segno, un riconoscimento e ogni famiglia il proprio monumento privato. Chi poteva proteggere le lapidi degli antichi piranesi e di quelli che avevano dovuto lasciare la propria terra, se non la nostra Comunità? Importante è stata, senza dubbio, l’opera di sostegno economico dell’IRCI e del governo italiano che hanno contribuito al restauro e al canone d’affitto di molte delle tombe di pregio, come è stata preziosa e determinante l’azione di molte persone che anno dopo anno sono riuscite a dialogare con la municipalità fino ad arrivare all’avvio dell’iter per la proclamazione del cimitero civico a monumento d’importanza locale. Nella seduta ordinaria del

Consiglio comunale di marzo, la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano ha raggiunto uno dei traguardi più importanti per la tutela del patrimonio storico della città: la proclamazione tanto attesa del cimitero a monumento di carattere locale. Il decreto stabilisce chiaramente i gradi di tutela per le tombe censite dall’Istituto per la tutela dei beni naturali e culturali di Pirano. È compito adesso dell’azienda comunale “Okolje” vigilare sul rispetto e l’applicazione della legge, azienda che ha avuto grande sensibilità e cura del camposanto in questi ultimi anni.

Per noi, rappresentanti di questa piccola comunità laboriosa, vivace, instancabile e orgogliosa, è un passo importante: è il riconoscimento da parte del Comune, e di tanti piranesi di oggi, della nostra identità e dell’opera di persone che hanno reso illustre Pirano. Se Pirano oggi è una meta ambita e visitata da migliaia di turisti, che crescono di anno in anno, è soprattutto perché ha avuto un passato che parlava italiano.

Nadia Zigante



Tomba della famiglia Maraspin
Nella parte antica del cimitero (foto: Joey Palaković)



Mostra a Pirano e Isola

MARTINA ŽERJAL 1956-2013

18 MAGGIO - 15 GIUGNO 2018

Per ricordare Martina Žerjal, a cinque anni dalla sua scomparsa, la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, in collaborazione con la CAN di Isola e la Galleria Insula di Isola, ha organizzato nel mese di maggio un'esposizione delle sue opere.

L'iniziativa, su proposta di Dejan Mehmedović della Galleria Insula di Isola, è stata accettata dalle CAN di Isola, dove Martina viveva e guidava il corso di pittura, e dalla CAN di Pirano, che ha visto Martina, prima allieva del corso di pittura, guidato da Fulvia Zudič e, in seguito, finiti gli studi all'Accademia di belle arti di Venezia, mentore del gruppo di pittura della CI piranese e attivista nella mandolinistica guidata da Arcangelo Svettni.

In occasione della mostra dei lavori di Martina, esposti a Casa Tartini a Pirano, a Palazzo Manzioli e nella Galleria Insula di Isola è stato pubblicato il catalogo curato per la parte grafica da Agnese Babič con testo di Dejan Mehmedović. Il catalogo oltre a presentare il lavoro di Martina, con svariate fotografie dei quadri proposti, presenta una ricca biogra-

fia della sua molteplice attività. "Potremmo dire che Martina Žerjal ha trovato la sua perfetta espressione artistica nelle tele acriliche, che sicuramente si rifanno al suo ambiente di vita riflettendone le luci e i colori che conosciamo

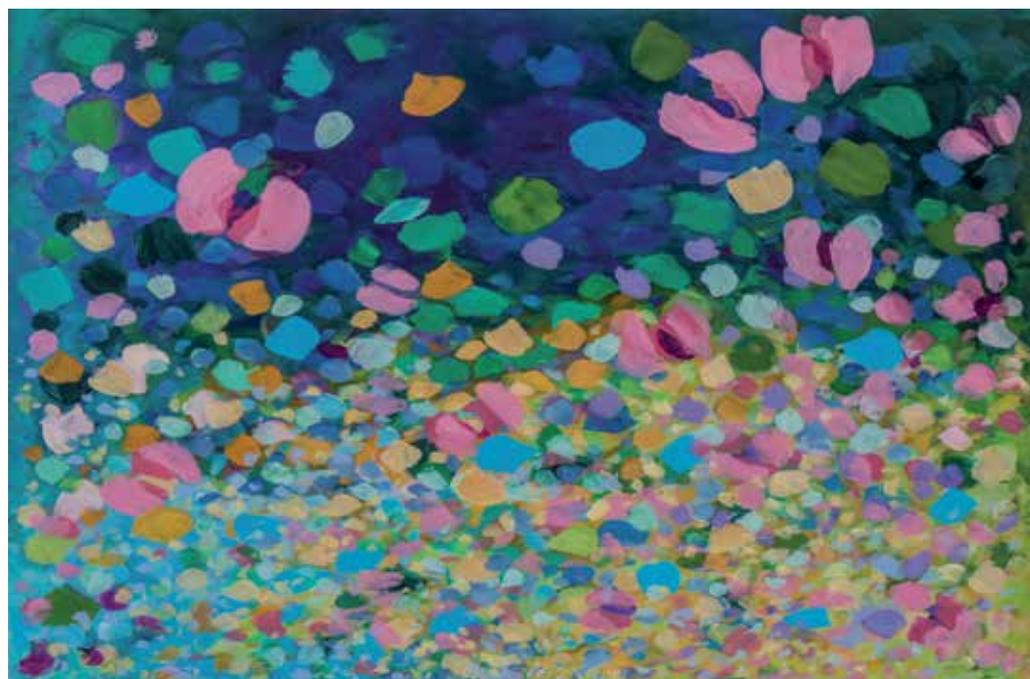
e allo stesso tempo testimoniano il suo raffinato rapporto con la natura. Si tratta del suo maggiore ciclo di opere creato per diversi anni intitolato *Domus anima* ovvero *Pot-pourri dello spirito*. In un certo senso il ciclo rappresenta anche la fase



A Casa Tartini

L'inaugurazione della mostra, da sinistra: Agnese Babič, Dejan Mehmedović, Fulvia Zudič e Nadia Zigante (foto: Nataša Fajon)

In basso: *La sorgente* (acrilico su tela, 100x120 cm, 2010) (foto: Archivio CAN Isola)



finale della sua attività conclusasi prematuramente. Queste opere potrebbero essere intese anche come il risultato più importante della sua attività artistica, in quanto forma espressiva e contenuti rispecchiano fedelmente e qualitativamente il credo artistico di Martina Žerjal...", così si esprime Dejan Mehmedović nella presentazione in cui esalta il particolare colorismo dell'artista.

Oltre alla pittura, con la quale Martina Žerjal si è presentata in mostre personali e collettive in Slovenia, Croazia e Italia, è stata premiata a vari *ex tempore*, ha partecipato con i suoi lavori a varie aste di beneficenza ed ha lavorato alle scenografie per i concerti annuali della mandolinistica piranese.

Liliana Stipanov e Fulvia Zudič



In Piazza Tartini

SPETTACOLO AMATORIALE DI QUALITÀ

SETTIMANA DELLA CULTURA AMATORIALE 2018

Tra l'11 e il 20 maggio si è svolta la Settimana della Cultura amatoriale 2018, la rassegna promossa e organizzata dal Fondo pubblico per le attività culturali della RS e l'Unione delle Associazioni culturali di Pirano. La maratona culturale ricca di arte, spettacoli, tradizioni, musica e danza si è conclusa nella giornata di domenica 22 maggio nella suggestiva cornice di Piazza Tartini che ha abbracciato in un unico programma, "Spettacolo in piazza" appunto, le compagnie e gruppi amatoriali delle associazioni culturali, club, scuole, enti ed istituti del Comune di Pirano, compresi i gruppi artistico-culturali della nostra Comunità. L'obiettivo della Settimana della cultura amatoriale è riunire le associazioni, gli enti e le istituzioni culturali del Piranese, offrendo l'occasione a ciascuno di promuovere, diffondere e condividere la potenza creativa delle loro attività artistiche. È fondamentale il contributo di ogni associazione o ente e la loro partecipazione attiva per la creazione della cultura locale e regionale. Ed è significativo il successo del progetto sia a livello nazionale sia all'estero con oltre mille appuntamenti culturali. La cultura amatoriale unisce oltre 107.000 persone suddivise in 5.000 associazioni e gruppi culturali, che in un anno di attività promuovono e realizzano ben 25.000 manifestazioni, rappresentazioni teatrali e mostre, con una partecipazione di 4 milioni di visitatori. La domenica di "Spettacolo in piazza", a conclusione della Settimana



della cultura amatoriale, è stata salutata sul palco con gli onori, da parte dei vicesindaci di Pirano, Meira Hot e Bruno Fonda, e da Elizabeta Fičur che intratteneva il pubblico nella presentazione dei partecipanti a questa straordinaria festa della cultura amatoriale. La festa è stata l'occasione anche per i nostri gruppi artistico-culturali, a cominciare dalla musica e dal canto con il gruppo mandolinistico, strumentale-vocale "Serenate", guidato da Arcangelo Svettnini, ai depositari delle nostre tradizioni, il gruppo etnografico "La Famea dei salineri", guidato da Giorgina Rebol. Si è alternato il Coro misto "Giuseppe Tartini", diretto da Sašo Fajon, con un repertorio classico e popolare, all'esibizione del gruppo in costume d'epoca "Al tempo di Tartini", guidato da Dragan Klarič, nei passi di un ballo del passato veneziano. A coronare la piazza nei colori dei dipinti e nelle varie tecniche di ceramica, la mostra dei lavori realizzati dai corsisti, diretti rispettivamente da Liliana Stipanov e da Apolonija Krejačič.

Daniela Sorgo

daniela.ipsa@gmail.com

I gruppi della CI intervenuti

Dall'alto verso il basso: "La Famea dei salineri" con il tradizionale sale; il gruppo mandolinistico, strumentale-vocale "Serenate"; in piazza anche un pizzico di Settecento con "Al tempo di Tartini"; il coro misto "Giuseppe Tartini" (foto: Nataša Fajon)



Proposte le composizioni sacre di Tartini

IL NOSTRO CORO A PARMA

PARTECIPAZIONE ALL'XI EDIZIONE DEL FESTIVAL "ADOLFO TANZI"

Pirano e Parma unite nella musica. Domenica 10 maggio, il coro "Giuseppe Tartini" della nostra Comunità, ha partecipato all'XI edizione del Festival di Cori "Adolfo Tanzi", la rassegna intitolata al famoso direttore di coro della città. A far da contatto tra le città, il violinista Črtomir Šiškovič, che vive a Parma ormai da molti anni, ma che viene spesso a farci visita a Pirano e ad esibirsi in concerto.

All'arrivo a Parma nel primo pomeriggio, i nostri coristi sono stati accolti da alcuni coristi dell'Efsa Choir, il coro dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che ha sede proprio nella città emiliana. C'è chi si è riposato dopo il lungo viaggio per farsi trovare pronto al concerto della

serata in perfetta forma, c'è chi invece ha preferito andare alla scoperta di Parma e dei capolavori del Rinascimento e del Manierismo. Per tutti, l'appuntamento era alle ore 21 alla Casa della musica, dove il nostro coro ha dato prova dell'eccellente qualità che accompagna i suoi concerti. Merito dell'attento lavoro portato avanti dal maestro Sašo Fajon, che dirige il coro dal 2016, i coristi hanno dimostrato di essere all'altezza della scelta di un repertorio difficile come quello delle composizioni sacre di Giuseppe Tartini, che avevano iniziato a studiare anni prima con l'allora maestra di coro, Milada Monica. Per celebrare la figura di Giuseppe Tartini e avvicinare il suo repertorio al vasto pubblico, nel 2013 era stato registrato un DVD del concerto tenutosi il 9 giugno

dello stesso anno nella chiesa della Madonna della Visione a Strugnano nell'ambito del progetto "Tutto Tartini".

Parma, città ducale in cui governò la famiglia Farnese, è conosciuta anche come città della musica. Nella vicina località di Busseto infatti, nacque nel 1813, Giuseppe Verdi. Non poteva quindi mancare l'occasione di visitare la casa natale di Giuseppe Verdi e il Teatro Verdi, voluto dalla cittadinanza per onorare il suo concittadino più illustre. Il coro si è esibito sul palco del Verdi con il *Va' pensiero*, un omaggio al grande compositore di opere liriche del XIX secolo. Sulla strada del ritorno a casa, ultima tappa è stata la casa museo di Luciano Pavarotti, ritenuto uno dei più grandi tenori di tutti i tempi.

Lara Sorgo

SERATA IN GROTTA

PARTECIPAZIONE DEL CORO "GIUSEPPE TARTINI"

Nell'ambito del 25esimo anniversario del Festival estivo del Litorale (15 giugno-7 luglio), lunedì 18 giugno 2018 alle ore 21.00 nella Grotta Santa di San Servolo, si è svolta la rassegna di cori *Serata in grotta* organizzata dall'Associazione speleologica di Grotta del fumo.

Si sono esibiti il Coro misto "Giuseppe Tartini" di Pirano, diretto da Sašo Fajon, il Coro femminile "Ivan Grbec" di Servola (TS), diretto da Silvana Dobrila e il Coro misto "Slovenec-Slavec" di Sant'Andrea e San Giuseppe (TS), diretto da Danijel Grbec. Tutti e tre i cori sono stati fondati negli anni Settanta e Ottanta e sono composti da coristi di diversa nazionalità, età e professione che sono legati dall'amore per le tradizioni. Il repertorio dei cori è molto variegato, infatti vi si ri-



Nella grotta Santa di San Servolo
L'esibizione del coro misto "Giuseppe Tartini"
(foto: Nataša Fajon)

trovano sia canzoni popolari sia canzoni d'autore, classiche e contemporanee, e in diverse lingue parlate nel territorio istriano. L'incantevole paesaggio carsico della grotta si è 'riscaldato' grazie all'atmosfera provocata dall'entusiasmo dei coristi, tanto che i 12° di temperatura standard sem-

brava quasi di non sentirli. La Grotta Santa (Sveta jama) è una grotta naturale il cui ingresso si trova nel bosco ai piedi della fortezza di San Servolo. Si tratta dell'unica chiesa sotterranea slovena, testimoniata dall'aspersorio scolpito nella stalattite e la scalinata sovrastante che conduce al coro, descritta anche dal barone Janez Vajkard Valvasor nell'opera *Gloria del ducato di Carniola*. Secondo la leggenda, nella grotta si rifugiò il martire triestino San Servolo, ucciso nell'anno 284. Nel giorno della festa di San Servolo, il 24 maggio, era antica

usanza celebrare una Messa solenne nella grotta e nella località era molto praticato il pellegrinaggio per venire a raccogliere l'acqua prodigiosa della grotta.

Sintesi del testo originale in sloveno di Nataša Fajon (<http://www.primorski-odmevi.si>)

Lara Sorgo



Iniziativa del Museo del mare

LA NOTTE DEI MUSEI A PIRANO

MOSTRA DEDICATA ALL'EPOCA ROMANA

Nel quadro del progetto europeo COME-IN (Interreg Central Europe), finalizzato a una maggiore accessibilità dei musei locali medi e piccoli alle persone con disabilità, al Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano, a metà giugno, è stata inaugurata la mostra *Pietra su pietra. L'architettura romana nell'Istria nord occidentale*, che ha avuto luogo quest'anno nell'ambito della "Notte estiva dei musei".

Il tema centrale della mostra, ideata anche per le persone con disabilità, è quanto ci rimane oggi di quelle che un tempo furono lussuosi edifici romani nella nostra regione e come questi edifici venivano costruiti in epoca romana nell'Istria nord occidentale. In Istria si costruivano ville lungo la costa per l'ozio dei proprietari ma che includevano pure officine per la produzione di manufatti per il mercato. Le imponenti ville erano ben decorate, ma oggi solo una piccola parte di quella sontuosità si è conservata. La mostra è stata allestita in collaborazione con il Museo civico di Umago, il Museo archeologico dell'Istria di Pola, l'Istituto per la tutela dei beni naturali e culturali della Repubblica di Slovenia (unità di Pirano), le Gallerie costiere di Pirano (i laboratori creativi di ArtDownUp) ed il Museo regionale di Capodistria. Nell'occasione il vicesindaco del Comune di Pirano, Bruno Fonda, ha inteso rilevare: "*Pietra su pietra. L'architettura romana dell'Istria nord occidentale*, così recita il titolo della manifestazione, che si svolge in occasione della "Notte estiva dei musei". Mai titolo di una manifestazione è stato così meglio indovinato ed azzeccato e non poteva essere diversamente, in quanto è proprio la parte occidentale dell'Istria quella che vanta un ricco patrimonio e vestigia dell'epoca romana. Gli anni '60 e '70 del secolo scorso hanno fatto del Museo uno dei campi più fecondi di pensiero e di studio, nel quale diverse discipline umanistiche e scientifiche



L'inaugurazione della mostra *Pietra su pietra*

E del museo accessibile alle persone con disabilità (foto: Maja Bjelica)

si sono interrogate sulle loro possibilità didattiche e di comunicazione. La spinta che sta dietro a questo cambiamento è piuttosto chiara ed è relativa proprio al fatto che i musei, da magazzini statici di manufatti si sono trasformati in luoghi di apprendimento per tutti. La vecchia ideologia della conservazione deve ora lasciare il posto alla nuova ideologia della collaborazione, il che significa confrontarsi con i complessi aspetti della relazione tra conservazione degli oggetti ed il loro uso a fini educativi. Ne risulta che gli oggetti musealizzati possono essere considerati dei veri e propri 'strumenti' per esplorare il significato dell'avventura umana e per pensare al futuro, in termini di previsione, prevenzione, verifica, cambiamento, ma soprattutto di progettazione e innovazione. La nuova realtà museale ha l'obiettivo di realizzare una continuità storico-culturale tra

passato e presente con lo sguardo rivolto al futuro. Ed è su questo postulato che credo si basino e vadano messe anche le nuove fondamenta del museo moderno, del Museo piranese. Il tutto incluso in una nuova realtà, che ormai è alle nostre porte: proprio nella collaborazione tra diverse realtà museali dall'Italia, come dalla vicina Croazia, già ricca ma fattiva di ulteriori iniziative.

Quanto detto, una formula tra le tante, per superare la profonda crisi finanziaria ed umana che il mondo di oggi sta attraversando e vivendo. E come dicevo prima fascino duraturo di un mito che in questi luoghi ha accompagnato la nascita della nostra civiltà e da lì, il Museo può parlare agli uomini di oggi con la creatività dell'arte, l'originalità degli oggetti antichi e la forza di valori che non hanno mai fine.

Bruno Fonda



Mostra personale di Fulvia Zudič PIRAN-PIRANO. DIPINTI

ALLA GALLERIA "HERMAN PEČARIČ"

Un foltissimo pubblico ha fatto da corollario all'apertura della mostra della nostra Fulvia Zudič alla Galleria "Herman Pečarič" di Pirano. Un dovuto omaggio all'artista da parte della città di Pirano. Il coro della nostra Comunità ha voluto rimarcare questo avvenimento con il *Va pensiero* di Verdi. Esposte una ventina di opere, che hanno come tema la nostra città vista attraverso l'azzurro del suo mare in mille sfaccettature. Per immortalare questo commovente momento ecco quanto ha detto Bruno Fonda:

"Cari amici, salutiamo oggi tra di noi la nostra Fulvia Zudič, certamente una tra i più validi artisti del panorama artistico sloveno. Cara Fulvia, cari amici, un'altra perla incastonata ormai la lunga collana di mostre, di premi e di riconoscimenti che hanno contraddistinto la vita e l'operato della nostra instancabile ed insostituibile artista. Fulvia, grazie, mi verrebbe da dire al primo acchito, grazie per tutto quello che finora ci hai dato, includendoti nella serie dei grandi artisti della nostra Comunità nazionale: una fila interminabile di persone, di uomini e donne che hanno portato in tanti a dire: "il Vostro è un solo popolo di letterati, di scrittori, di artisti e di saggisti". E così certamente. E ce ne vantiamo. Credo che chi è vissuto in Istria, una terra avara ma incantata, chi è nato e cresciuto su queste zolle non poteva non fare il mestiere del poeta e dell'artista. Perdersi nelle opere di Fulvia è quasi perseguire un sogno ed allo stesso tempo rinascere e rivivere nella memoria e nella storia del nostro mondo, del nostro piccolo mondo antico, un mondo che forse oggi non ci appartiene più. Nelle sue opere ci sentiamo trascinati da atavica naturalezza, da una spontaneità unica e genuina: frutto di un amore profondo verso la natura ed il mondo mediterraneo e con tutto quanto lo rappresenta o lo identifica. Per certi aspetti, le intensità tenui ed allo stesso tempo poderose, forti, mediterranee dei colori ci portano ad un mondo conosciuto e vissuto, mutando nelle oniriche rappresentazioni di un ambiente, forse



Elementi architettonici piranesi

Proposti dalla pittrice accademica Fulvia Zudič (foto: Nataša Fajon)

fuggevole, ma profondamente sentito, perché ricco di suggestioni per l'artista e per l'osservatore. E da questo sprone alla vita si include credo e si conclude l'intima liricità dell'*opus* artistico di Fulvia Zudič. Del resto però, l'opera dell'artista si potrebbe prestare a molteplici ed infinite interpretazioni e questo perché in ogni sua opera fa capolino l'istante, il momento fuggente del concepimento, il sentimento intrinseco di quando è stato creato. Ma non sarebbe giusto, forse, e nemmeno logico in quanto l'opera della Zudič, a mio modesto parere, non può essere indicata in fasi o in cronologie, bensì è un tutt'uno, un corpo unico, indipendentemente dai motivi prescelti e dal momento in cui sono stati creati. L'opera artistica di Fulvia credo debba essere osservata, da un lato, nella ricerca della fantasia, del sogno e del magico. In seconda istanza nell'irruenza della pennellata che si fa pacata e stanca nel suo divenire. Ma, conoscendola, non è stanchezza la sua, ma certezza che il mondo dell'arte è pur sempre una fonte di salvezza. Un grazie quindi vada a Fulvia per aver saputo

amalgamare la tradizione con il nuovo, offrendoci una possibilità di ripensamento, di luce e di calore in un mondo dove fantasia e poesia sembrano acquisire la loro essenzialità.

Grazie ancora Fulvia, per l'ennesima volta, da parte di tutti noi".

Bruno Fonda

Sono trascorsi dieci anni da quando l'artista figurativa piranese Fulvia Zudič ha presentato in questa medesima galleria il ciclo pittorico *Campi salini* (di sale). Ora si propone al pubblico con quadri del 2017 e dell'ultimo anno destinati proprio a questa esposizione. Il filo rosso delle sue tele sono i motivi ispirati alla città in cui vive e lavora, e danno il nome alla mostra: *Piran-Pirano*.

La manifestazione è il risultato della collaborazione con la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano.

Fulvia Zudič ha appreso le basi della pittura durante gli studi presso l'Accademia veneziana di belle arti dove trentun anni fa si è laureata. La sua attività la colloca fra i paesaggisti



con uno spiccato senso per il paesaggio e le vedute di città nonostante abbia avuto alcuni periodi della sua produzione significativamente ispirati alla figura umana e abbia anche sperimentato il linguaggio astratto, nel quale però non si è ritrovata. Durante tutto questo periodo infatti, il motivo predominante delle sue opere è proprio il *genius loci*, lo spazio, il mondo della sua vita: i paesini istriani con la loro tipica struttura urbanistica medievale e l'architettura veneziana, il paesaggio dolce delle colline e dei poggi dell'entroterra, la flora mediterranea e naturalmente le sempre poetiche e affascinanti saline piranesi.

Pirano, la città in cui abita e che la vede organizzatrice delle più svariate manifestazioni culturali e dove naturalmente esprime pure la sua attività artistica, è fonte d'ispirazione costante che si manifesta diversamente nelle diverse sfumature temporali e nei diversi generi figurativi: pittura, illustrazioni, ceramica fino alla scenografia. Negli ultimi mesi, mentre preparava questa mostra, ha intenzionalmente scelto di percorrere le vie più e meno note del centro storico, alcune addirittura sconosciute e invisibili a più di un residente o al visitatore occasionale. Evidentemente esse l'hanno ispirata tanto da farla ritornare con il notes e con la macchina fotografica più volte, sia in autunno, in inverno e in primavera, sia nelle diverse ore del giorno e da diversi punti di vista, fotografando e disegnando. Attraverso i ricordi, i pensieri, le emozioni di generazioni di abitanti che nei secoli hanno fatto questa città e che, a modo suo, lei ha rivissuto in un tutto unico, immedesimandosi in chi l'ha costruita e poi ha abbandonato storie e destini, molti di questi per sempre dimenticati. I singoli elementi architettonici, certi edifici particolari e quelli che si ripetono in serie, sono per un verso compatibili e specifici di una visione urbanistica mediterranea, per un altro invece sono caratteristici e originali della sensibilità dell'artista, tutti indubbiamente condizionati dall'interessante passato storico della città. E sono queste le tematiche della sua creatività, sono l'espressione, il veicolo delle sue intime e universali convinzioni e valori, mentre proprio le numerose varianti degli stessi scorci delle vie, addirittura del medesimo angolo, l'affascinano e l'ispirano. Le nuove oggettivazioni pittoriche volutamente conservano l'aspetto descrittivo che fa riconoscere il tema, il quale risalta nella sua elementare ed archetipa bellezza, nell'atmosfera di luci e colori voluti dall'artista.

Le tele di Fulvia Zudič qui presentate ad ogni

modo confermano il suo approccio contenutistico e formale - interpretativo molto personale. Così nei suoi *atelier* di Pirano e di Parezzago, la sua pittura si è formata nell'interpretazione di quanto aveva già veduto, toccato, sentito e vissuto, di quanto aveva registrato con il gesto veloce dello schizzo o di quanto era rimasto nella memoria. In ogni caso è evidente il suo devoto atteggiamento per il patrimonio materiale cittadino come per i beni culturali e civili specifici di questa regione. Nonostante il vivace pulsare turistico della città, nei suoi quadri non c'è caos o



L'inaugurazione

Da sinistra: Bruno Fonda, Nadia Zigante, Jelka Pečar e Fulvia Zudič
(foto: Nataša Fajon)

dramma, al contrario, le vedute scelte sono rappresentate nella loro essenza visiva, nella loro originalità prima. Pare che proprio l'atto della pittura per lei sia ritiro e rifugio dal caos quotidiano, sia luogo scelto per la distensione e la meditazione e, nella tranquillità dell'*atelier*, nella solitudine e nel silenzio, stendendo i colori sulla tela, rivive la bellezza del già visto. La poetica personale della pittrice Fulvia Zudič - indipendentemente dalla tematica - è riconoscibile anche dal colorismo e dalla sua espressione formale, che lei sviluppa ed implementa al di fuori delle moderne correnti artistiche. Così nei quadri con i motivi delle vie piranesi, sono singolari le sue linee decise e forti, spesso sottolineate da colori o più scuri o più chiari. Sono la struttura *im-portante* della composizione: orizzontali, verticali, semicircolari disegnano la *siluette* geometrica, sensibile e sempre archetipa dello scorcio, della facciata, dei dettagli architettonici o altri pure concreti. Riempie gli interspazi che si formano con un colore raffinato nel quale

predominano o le tonalità fredde, o quelle solari e mediterranee sempre però in armonia con la luce dell'ambiente litoraneo. I suoi campi apparentemente monocolori e piatti, all'interno dei quali si possono scorgere delicate sfumature trasparenti soprattutto di azzurri, si concretizzano sinergicamente con l'elemento grafico lineare in un nuovo organismo figurativo, che pare infantilmente semplice, ma che nella sua schematizzazione intima, sensibile di quanto rappresentato, è misteriosamente intrigante. Ed è qui che riconosciamo la tradizionale e genuina architettura veneta urbana, le vie strette, i 'sole-ri' (volti), i dettagli tipici delle facciate delle case, un omaggio dell'artista a quanto di più bello si può trovare nell'originale urbanistica piranese, in altre parole a ciò che il visitatore spesso non vede. È anche questo un intimo segno di rispetto per generazioni e generazioni di antenati che hanno tramandato questo speciale, ricco e unico patrimonio materiale e spirituale. I quadri della mostra *Pirano-Pirano* diventano dunque l'espressione della 'sua' Pirano, una città storicamente, etnicamente, geograficamente e civilmente molto specifica e incomparabile.

BIOGRAFIA

Fulvia Zudič nata nel 1961 a Capodistria, una volta diplomatasi presso la scuola media di arti applicate a Lubiana ha studiato pittura all'accademia di Venezia, laureandosi nel 1987 con il prof. Fabrizio Plessi. Per alcuni anni ha insegnato educazione figurativa nelle scuole dell'Istria slovena. Dal 1996 è coordinatrice culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano. Ha avuto la sua prima mostra individuale nel 1987 e da allora numerose sono state sia le singole sia le mostre collettive alle quali ha partecipato, soprattutto in Slovenia, Italia, in Croazia, ecc. Affermata sia come pittrice, eccellente illustratrice, costumista, scenografa, ceramista, tutto confermato da numerosi premi nazionali e internazionali in patria e all'estero (più volte premiata nell'ambito dell'*ex-tem-pore* di Pirano e del concorso Istria Nobilissima, ecc.). Le è stato conferito il premio Alojz Kocjančič per i risultati conseguiti nella ricerca, nella conservazione e nella rappresentazione dell'identità culturale istriana. Nel 2018 ha ricevuto il riconoscimento Giuseppe Tartini del Comune di Pirano.

Vive e lavora a Pirano e a Sicciole.

Nives Marvin



SPECIALE

Turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini

PROGETTO tARTini

PROGETTO EUROPEO FINALIZZATO ALLA CONSERVAZIONE E ALLA PROMOZIONE DEL LASCITO DEL MUSICISTA

di Lara Sorgo

Giuseppe Tartini, nato a Pirano l'8 aprile 1692 e morto a Padova il 26 febbraio 1770, è riconosciuto unanimemente come il massimo violinista del Settecento, nonché personaggio chiave della storia musicale e culturale europea del secolo dei Lumi. Personalità poliedrica, all'arte del violino ha affiancato la composizione di oltre 400 opere, ancora oggi per la maggior parte inedite, e gli studi di teoria musicale, di cui ci rimangono diversi trattati. Il suo nome è legato alla leggenda secondo la quale la sua opera più famosa, la Sonata per violino in sol minore meglio conosciuta come *Il Trillo del diavolo*, gli sarebbe stata suggerita in sogno dal demonio in persona. Intellettuale di respiro europeo, Maestro delle Nazioni, musicista e compositore considerato 'difficile' e per questo riservato a una cerchia ristretta di esperti. Adesso, grazie ad un progetto europeo finanziato interamente dal Programma Interreg VA Italia-Slovenia 2014-2020, si potranno conoscere diversi aspetti della vita del famoso violinista di cui si sa

poco o nulla, come ad esempio i suoi rapporti con l'aristocrazia del periodo, con la religione o quelli che erano i suoi piccoli piaceri quotidiani.

L'attività di Tartini si è sviluppata tra Pirano, Capodistria, Venezia e Padova, influenzando un vasto ambiente culturale europeo. Il progetto **tARTini: turismo culturale all'insegna di Giuseppe Tartini** ha come obiettivo principale proprio la conservazione e la promozione del lascito del musicista, al fine di creare un nuovo percorso turistico-culturale e di far conoscere a tutti la storia del cittadino piranese più illustre. Il patrimonio tartiniano, ancora in larga misura disordinato e inedito, sarà catalogato e grazie alle nuove tecnologie che ne permetteranno la digitalizzazione e la conservazione in futuro, potrà essere accessibile direttamente dal web. La partnership progettuale ha il Comune di Pirano come capofila e vede la collaborazione di diversi enti italiani e sloveni: la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, il Festival di Lubiana, il Conservatorio di musica "Giuseppe Tartini" di Trieste, il Segretariato Esecutivo dell'Iniziativa Centro Europea di Trieste e l'Università degli Studi di Padova.

Il lancio del progetto è partito proprio dalla Sala Tintoretto del Comune di Pirano il 25 ottobre 2017, quando gli addetti ai lavori si sono incontrati per discutere delle attività di ogni singolo partner e sulla tempistica in cui

verranno realizzate. I risultati si raccoglieranno nel biennio 2019-2020, anno in cui sarà celebrato anche il 250esimo anniversario della morte di Tartini.

Uno dei punti più importanti per il nostro sodalizio è la riqualificazione di Casa Tartini. L'edificio, uno dei più antichi di Pirano, compare già nel XIV secolo con il nome di Casa Pizagrua. Alle sembianze gotiche iniziali ha fatto seguito, con i diversi rifacimenti nel corso del tempo, l'aspetto neoclassico attuale. Il grande intervento di restauro al suo interno risale alla fine degli anni Ottanta, quando vennero restaurati gli affreschi delle sale e sistemati i vani interni. L'ultima operazione sugli affreschi è stata fatta nel 2016, quando grazie ai fondi stanziati della Regione del Veneto si è potuto completare il restauro della cosiddetta 'Sala degli specchi' o meglio la Sala dei padiglioni. La Comunità degli Italiani, che porta il nome del famoso musicista, come proprietaria della casa natale si prende cura dell'immobile che restaura e promuove. Al suo interno hanno sede le attività promosse dalla stessa CI che hanno come scopo la conservazione, l'uso e lo sviluppo della lingua e della cultura italiana. L'edificio ospita all'interno anche la Stanza memoriale di Giuseppe Tartini che viene gestita dal Museo del mare "Sergej Mašera" e custodisce diversi oggetti appartenuti a Tartini: manoscritti, libri, disegni, la maschera mortuaria, ma soprattutto uno dei suoi violini, un Amati costruito da padre Nicolò Amati di Bologna. Partecipando al progetto, il desiderio della Comunità è che la casa diventi un centro di cultura e formazione musicale,



Il logo del progetto
Programma Interreg VA Italia-Slovenia 2014-2020



che promuova il prezioso patrimonio culturale legato a Giuseppe Tartini attraverso la musica, *workshop*, simposi e mostre. Gli interventi di restauro riguarderanno soprattutto la ristrutturazione della facciata e la sistemazione degli spazi interni, trasformando gli uffici amministrativi finora chiusi al pubblico, in punti di ritrovo per i soci della CI e le loro attività, nonché in aree informative per i visitatori che potranno conoscere meglio la figura del violinista. Il Comune di Pirano avrà qui un ruolo fondamentale, perché penserà alla realizzazione del percorso museale all'interno della casa e all'acquisto delle attrezzature multimediali. Inoltre, il Comune vuole dare la giusta collocazione al nome di Tartini, un personaggio che per molto tempo non ha avuto l'interesse che meritava proprio nella sua città. A questo scopo è stato spesso paragonato a Wolfgang Amadeus Mozart e a Salisburgo, la cittadina che ha saputo costruire attorno a una personalità famosa, un nucleo importante della sua identità e ormai riconosciuta a livello internazionale.

Della parte scientifica del progetto si stanno occupando invece il Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste e l'Univer-

un altro testo teorico con calcoli e disegni geometrici che ha attinenza con gli studi fisico-acustici svolti da Tartini e con il suo manoscritto *La scienza platonica fondata nel cerchio* conservato a Pirano.

L'Università di Padova sta lavorando alla trascrizione dell'epistolario tartiniano, che costituirà una testimonianza fondamentale per delineare la personalità di un artista poliedrico come Tartini. La raccolta è composta da 172 lettere che coprono un arco temporale di 47 anni, dal 1723

tartiniani della città con la conclusione dell'itinerario nella Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, che ospita le spoglie di Tartini e della moglie Elisabetta Premazore, dove ad ogni appuntamento era stato associato un concerto.

Il Segretariato dell'Iniziativa Centro Europea si occupa invece di gestire la comunicazione tra i diversi partner. Nei mesi scorsi è stato registrato un dominio internet dal nome *Discover Tartini*, a cui ha fatto seguito il lancio del progetto sui



La presentazione del progetto, 8 aprile 2018

Autorità e pubblico nella Sala delle vedute (foto: Luka Bičić)

“*...Affascinante l'idea del percorso culturale tra Pirano e Padova e che si collega all'esperienza delle Strade europee della cultura...*”

sità di Padova. Il Conservatorio è impegnato nella digitalizzazione delle fonti, musicali e documentarie del violinista, a cui seguirà la creazione di un archivio accessibile sul web. Proprio a febbraio di quest'anno è stata presentata al pubblico un'importante acquisizione rinvenuta sul mercato antiquario: due fascicoli manoscritti autografi di Giuseppe Tartini. Si tratta di due bozze di una parte del trattato teorico *De' Principj dell'Armonia musicale*, pubblicato a Padova nel 1767, e di

al 1770, l'anno della morte del violinista. L'importanza dell'epistolario sta anche nella grande quantità di informazioni su personaggi e vicende del Settecento italiano, sugli scambi culturali tra regioni europee e sulla vita quotidiana del periodo. La pubblicazione delle lettere e la messa in rete dei documenti vuole essere uno strumento utile alle future ricerche sulla vita e sull'attività di Giuseppe Tartini. L'Università di Padova e il Comune di Padova, assieme all'associazione "Amici della Musica di Padova" sono inoltre coinvolti in un altro progetto, *Tartini 2020*, che ha lo scopo di sviluppare, approfondire e diffondere a livello locale, nazionale e internazionale la conoscenza dell'opera musicale di Giuseppe Tartini fino a rendere questa figura una permanente risorsa di ordine culturale, turistico ed economico per la città e la regione. Nell'ambito del progetto sono state avviate le cosiddette esplorazioni tartiniane, un'iniziativa che ha visto l'organizzazione di visite guidate nei luoghi

social network, quali Facebook e Twitter. Attualmente è in corso la creazione del sito ufficiale dedicato al progetto, che dovrà rispettare determinate caratteristiche tecniche e soprattutto alcune linee di programma per quanto riguarda i contenuti. Oltre alle pagine di presentazione del progetto, del programma e dei ruoli dei diversi partner, il sito avrà una funzione importante nella divulgazione e nella promozione dei risultati finali. Ispirandosi a modelli quali quelli di Mozart/Salisburgo e Beethoven/Bonn, il materiale pubblicato *online* permetterà la consultazione sia per gli esperti del settore sia per il pubblico meno preparato sull'argomento, perché offrirà approfondimenti a diversi livelli di conoscenza. Al catalogo tematico con incipit musicali e testuali codificati, sarà collegato l'archivio sonoro e la biblioteca digitale delle musiche di Tartini. Inoltre, saranno accessibili anche le lettere e altri documenti originali. Un'importante sezione sarà quella



divulgativa con percorsi interattivi creati apposta per i bambini. Anche la scelta di pubblicare il materiale in quattro lingue (italiano, sloveno, inglese e tedesco) darà maggiore visibilità al progetto e ai diversi partner coinvolti.

Il Festival di Lubiana, rinomato per la sua lunga tradizione e la raffinatezza dei suoi programmi, vanta una pluriennale esperienza nell'organizzazione di eventi culturali internazionali nell'ambito del turismo congressuale. Al progetto, il Festival di Lubiana fornirà l'esperienza

il 'nuovo' ruolo che avrà Casa Tartini. I lavori di rifacimento della facciata per il momento sono rimandati all'autunno, poiché il decreto comunale non permette di portare avanti lavori edili nel periodo estivo. Intanto il Comune sta vagliando le proposte pervenute per la realizzazione del percorso museale all'interno dello stabile, che non faranno di Casa Tartini un museo nel vero senso della parola, ma un luogo di incontro tra le necessità dei soci e degli attivisti della Comunità e un valore aggiunto per tutti i visitatori. Il progetto

motivi della sua straordinaria fortuna nel corso del Settecento. La musica al tempo di Tartini era uno strumento di globalizzazione delle relazioni culturali incredibile. Una personalità come quella di Giuseppe Tartini, un intellettuale europeo protagonista dell'Illuminismo, continua a riservare piaceri e sorprese all'ascolto anche a distanza di secoli.

MINI INTERVISTA ALLA PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MANUELA ROJEC

Come nasce l'idea di partecipare a un progetto europeo?

Nasce dalla consapevolezza di essere proprietari e custodi di un patrimonio culturale e architettonico immenso che va condiviso.

Quali sono secondo lei i punti di forza e quali invece le criticità (se ci sono) del progetto?

Il progetto porterà alla Comunità dei finanziamenti sui quali non avremmo certamente potuto contare se non avessimo aderito all'invito a partecipare come partner. La Comunità ha a disposizione ben 220 mila euro per la ristrutturazione della facciata, del tetto e degli ambienti interni, che verranno aperti al pubblico e nei quali i visitatori potranno seguire un percorso museale dedicato a Giuseppe Tartini. Verranno eseguiti inoltre potenziamenti degli impianti elettrici ed altri interventi necessari all'applicazione della tecnologia multimediale che troverà spazio lungo il percorso. I finanziamenti hanno permesso inoltre di assumere due persone in rapporto di lavoro presso la Comunità per tutta la durata del progetto, permettendo loro di affrontare tutte quelle piccole sfide che comporta un progetto europeo: dallo svolgimento delle pratiche burocratiche, all'attenersi a delle regole molto precise in termini di consegna della documentazione, dall'organizzare incontri ed eventi stabiliti da criteri vincolanti, all'essere capaci di risolvere, decidere ed assumersi la responsabilità delle proprie decisioni in situazioni dettate da normative precise e decisive per la prosecuzione e l'attuazione del progetto stesso. Le criticità poi, sono proprio queste: spesso si è costretti ad assumersi responsabilità alle quali finora non eravamo abituati, essendo finanziati esclusivamente per svolgere attività culturali e associazio-



"Il sogno di Tartini"

Celebre grafica di Louis-Léopold Boilly (1824)

necessaria all'organizzazione di grandi eventi culturali e alla loro promozione. È la prima volta che la nostra Comunità partecipa a un progetto europeo, un segno di coraggio e della volontà di cimentarsi con nuove sfide, quali la possibilità di creare in futuro una base economica più solida per le necessità dell'associazione, senza dimenticare che si potranno creare anche dei posti di lavoro per giovani connazionali.

Ma la collaborazione tra i diversi partner è anche segno di apertura all'Europa, infatti il percorso che unisce Pirano, Trieste e Padova, si collega alle esperienze delle Strade europee della cultura lanciate dal Consiglio d'Europa.

L'8 aprile, nel giorno della ricorrenza della nascita di Giuseppe Tartini, la nostra Comunità ha realizzato il suo evento di disseminazione in cui ha presentato

si propone una migliore definizione degli ambiti di intervento del settore dell'imprenditoria, quali ad esempio l'editoria innovativa, le applicazioni informatiche e il museo virtuale. A tal fine si vuole promuovere le produzioni multimediali, quali ad esempio il 'tour virtuale' delle località di interesse tartiniano a partire da Pirano, passando per Venezia, Ancona, Assisi e Praga per arrivare a Padova.

Intanto, annunciamo che in autunno sarà presentato l'ultimo studio del professor Sergio Durante, ordinario di Musicologia all'Università degli Studi di Padova, *Tartini, Padova, l'Europa* (Sillabe Editore, 2017). Il libro, sintesi degli studi sulla vita e sull'opera del violinista piranese, non è una biografia esaustiva, ma un tentativo di affrancarlo dai cliché con cui è conosciuto e di collocarlo nel proprio contesto storico e culturale, per capire quali siano stati i



nistiche. Anticipare i finanziamenti, per esempio, significa per forza chiedere un mutuo, partecipare a bandi per mutui agevolati, essere sicuri di poter affrontare situazioni del genere, garantire la liquidità e la normale prosecuzione dell'attività della Comunità senza far trasparire all'esterno tutti quei piccoli problemi che si presentano strada facendo. Decreti comunali, leggi specifiche, normative precise da seguire sono all'ordine del giorno e non ci si può permettere di sbagliare perché si andrebbe incontro a spese non ammissibili o a rimborsi non approvati. Una grossa responsabilità, insomma, che cerchiamo di affrontare come sfida per raggiungere un obiettivo comune: dare valore al nostro patrimonio, alla storia, alla figura del Maestro Giuseppe Tartini.

Qual è il valore aggiunto che tale esperienza darà alla Comunità?

Ogni esperienza è un valore aggiunto, anche quando è negativa: ti fa crescere, cambiare prospettiva nell'affrontare l'ambiente che ti circonda, le persone, il futuro. In questo caso credo che il valore aggiunto sia nel capire che tutto è possibile se le idee sono buone, se gli scopi sono condivisi, se c'è passione e sostegno nei momenti critici. Inoltre questo primo periodo ci ha permesso di conoscere tante persone e di farci conoscere ed apprezzare anche da chi, pur sapendo della nostra esistenza, non si rendeva conto del nostro impegno nel valorizzare e promuovere la nostra storia, la nostra lingua e la nostra cultura. Ci ha dato l'opportunità di uscire dal nostro piccolo per sviluppare metodi di lavoro condivisi che si evolveranno nel corso del progetto e permetteranno sicuramente di essere preparati ad affrontare nuove sfide.

Cambierà il ruolo della Comunità?

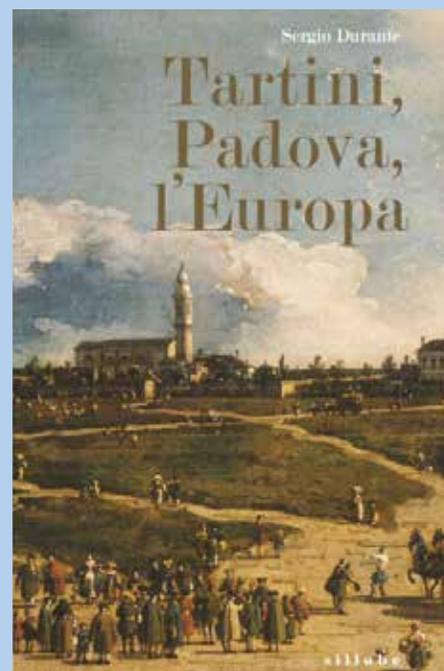
Dipende per cosa si intende come ruolo della Comunità. Certamente cambierà nella sua parte economica, si spera, infatti, di riuscire ad ottenere una stabilità economica e di autofinanziarci, per non dipendere sempre da finanziamenti che spesso arrivano con ritardo e non sono sufficienti per affrontare la realizzazione di tutti i nostri sogni. Quali sono i nostri sogni? Mantenere la nostra Comunità una comunità viva, forte, capace di dimostrare la sua importanza e di assicurare un futuro anche alla componente più giovane. Per poterlo

fare abbiamo bisogno di stabilità e serenità. Di idee nuove nel rispetto del passato. Abbiamo bisogno di poter offrire ai nostri soci, ai nostri attivisti, ai nostri sostenitori la sicurezza che per loro ci saremo sempre

e che sempre liosterremo nel loro impegno. Sono loro che hanno permesso alla Comunità di resistere ed è solo grazie a loro che oggi possiamo non solo sognare ma anche realizzare i nostri sogni.

Dopo la morte di Tartini la sua memoria come insegnante di violino rimase legata all'appellativo piuttosto enfatico di "maestro delle Nazioni" per il violino e il contrappunto, epiteto che secondo Joseph Jérôme de Lalande circolava in Italia negli anni '60. Tartini, che amava proiettare un'immagine di modestia quasi esagerata e molto cattolica non avrebbe apprezzato quel titolo altisonante; di fatto però istruì un numero impressionante di allievi, violinisti o compositori, provenienti da tutto il continente e oltre. La notorietà della sua scuola dunque è certo collegata alla qualità superiore del suo insegnamento ma anche alla quantità degli allievi che portavano in giro per l'Europa il suo modo di intendere l'esecuzione e la composizione. Al tempo dell'incontro con Tartini, il de Lalande, fisico e astronomo, aveva 34 anni e il maestro quaranta di più: era già una leggenda vivente benché avesse praticamente smesso di suonare (dal '65 lo sostituiva al Santo Giulio Meneghini). Forse offriva ancora qualche saggio della sua antica abilità in casa propria ai visitatori di riguardo. Benché anziano però insegnava ancora, come si deduce non solo da documenti autografi ma in particolare dall'importante testimonianza di Johann Gottlieb Naumann, il suo allievo più caro dell'ultimo periodo. In quarant'anni all'incirca aveva accolto nella sua scuola decine di studenti (secondo un calcolo induttivo, circa centocinquanta) molti dei quali divennero violinisti e/o compositori famosi. Ma come era nata la 'scuola' e in cosa consisteva la sua particolarità? Secondo quanto riferisce egli stesso, decise di aprirla nell'anno 1727 o 1728 dopo il ritorno da Praga. Uno dei moventi fu certamente economico; infatti, per quanto lo stipendio che percepiva come "primo violino e capo di concerto" alla basilica antoniana fosse generoso, non garantiva l'accumulazione di capitale che il maestro si proponeva. Alcune lettere sopravvissute spiegano bene come arrivassero gli allievi, invitati soprattutto da potentati italiani e stranieri oppure, più raramente, di propria iniziativa. [...]

Sebbene una ricerca esauriente sull'insieme della scuola tartiniana e sulla diffusione in Europa non sia mai stata completata, difficilmente può essere sopravvalutato l'impatto dell'attività didattica di Tartini. Dal punto di osservazione moderno il fatto che un musicista abbia una sua 'scuola' può apparire piuttosto ovvio ma in effetti le modalità scelte da Tartini appaiono originali rispetto alle pratiche comuni del



La copertina

Sergio Durante è professore ordinario all'Università di Padova

suo tempo e in questo appunto risiede probabilmente l'attrattiva della "scuola delle Nazioni". Un allievo di musica del medio Settecento veniva generalmente preso in casa dal maestro, stabilendo un rapporto che era insieme di familiarità e di dipendenza: quelli che non potevano pagare (il che accadeva spesso) si obbligavano a versare una parte o tutti i propri proventi futuri per un certo numero di anni al maestro.

(Tratto da: Sergio Durante, *Tartini, Padova, l'Europa* (Sillabe, Livorno 2017), pp. 44-48).



Esposta anche l'opera di Fulvia Zudič

“LA COSCIENZA DELLA CONOSCENZA”

MOSTRA COLLETTIVA DELLE OPERE DEL PROGETTO AVVIATO NEL 2015

Ardore patrio, Forza silenziosa, Linea prima e Umanità riconquistata. Sono questi i quattro valori che corrispondono ai quattro centenari della prima guerra mondiale e si inseriscono nel progetto culturale “Grande Guerra: la coscienza della conoscenza”. Si tratta di un’iniziativa promossa dal Comune di San Pietro di Feletto (TV) e dalla locale Pro Loco, che ha la finalità di promuovere le vicende storiche del territorio di Feletto durante la prima guerra mondiale, per far comprendere alle giovani generazioni i tragici episodi avvenuti durante il conflitto e per favorire la continuità della memoria. Il progetto, iniziato nel 2015, ha analizzato i momenti chiave dei quattro anni di partecipazione italiana al conflitto (1915-1918). Ogni annua-

rità dell’iniziativa è contraddistinta da un valore, ispirazione per la creazione di un vino. L’impegno di uvaggi dell’epoca e la scelta di un artista per il disegno dell’etichetta della bottiglia, ha creato un collegamento tra le terre toccate dalla guerra e l’arte.

Il 2015 è stato l’anno di “Ardore patrio”, dedicato al valore dei giovani ragazzi che nella primavera del 1915 sono partiti pieni di ardore della gioventù. L’etichetta, realizzata dall’artista Mauro Zanin, ha voluto rappresentare proprio i soldati in partenza verso il fronte. Il secondo anno del progetto, il 2016, è stato dedicato a “Forza silenziosa”, il valore dedicato alla figura delle donne durante i lunghi anni del conflitto. L’etichetta della bottiglia è nata dalla creatività di una pittrice austriaca, Jacqueline

Seeber, che ha rappresentato le donne, che si sono sostituite agli uomini richiamati alle armi, e il loro contributo faticoso e duro come protagoniste dell’economia e della società. Nel 2017 è stata la volta della ‘nostra’ Fulvia Zudič, che per l’occasione ha disegnato l’etichetta del valore “Linea prima”, dedicato alla guerra quotidiana al fronte, alla lotta giornaliera di giovani eroi, che inconsapevolmente hanno combattuto fino all’ultimo giorno. Si tratta di un valore che vuole ricordare la Grande Guerra come un evento spartiacque tra modernità e tradizione. Il vino scelto per la bottiglia di Fulvia era un vino rosso, composto da diverse tipologie d’uva: il Merlot, il Cabernet Franc, il Cabernet Sauvignon, il Marzemino e il Raboso.

Il 26 maggio 2018 presso l’Eremo Camaldolese di Rua di Feletto il progetto è arrivato alla conclusione con l’ultimo valore, quello che riunisce vincitori e vinti, persone che riscoprono il valore della convivenza e della pace: “Umanità riconquistata”. A disegnare l’etichetta l’artista ungherese Korbely István, che ha posto al centro del suo dipinto, poi diventato etichetta, gli ideali in cui l’uomo ritrova sé stesso e riconosce l’assurdità della guerra.

L’importanza del progetto “Grande Guerra” non risiede solo nell’incentivare lo sviluppo di una coscienza storica e critica, ma anche nel fatto di unire, attraverso l’arte, quattro paesi i cui territori sono stati interessati dal primo conflitto (Italia, Austria, Slovenia e Ungheria) per favorire momenti di comunicazione e riflessione su un periodo del XX secolo che ci si augura non si ripeta più.



Artisti e opere

Fulvia Zudič assieme agli autori; a destra il quadro di Fulvia Zudič (foto: Lara Sorgo)

Lara Sorgo



Nell'ex Chiesa di Santa Caterina “FINALMENTE A CASA”

ESPOSTE LE OPERE PITTORICHE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO

Il Museo del mare “Sergej Mašera” di Pirano e il Convento dei frati minori conventuali di Pirano hanno allestito nell'ex chiesa di Santa Caterina a Pirano, nell'ambito delle manifestazioni in occasione dell'anno del Carpaccio a Pirano, una mostra permanente intitolata *Finalmente a casa*. Le opere pittoriche del Convento dei frati minori conventuali custodite nel Museo del mare e Museo regionale di Capodistria. Esposte 18 opere del Convento dei frati minori conventuali custodite dal 1954, anno della nazionalizzazione del convento, nel Museo del mare e nel Museo regionale di Capodistria. I dipinti raffigurano vari motivi iconografici sacri o sono ritratti di monaci e papi.

Già nel 1997, quando i monaci dopo la denazionalizzazione iniziarono a rinnovare il monastero e allestirono una mostra nella pinacoteca, il Museo del mare di Pirano restituì cinque opere d'arte, che erano state precedentemente conservate nel deposito del museo.

Tre opere del Convento dei frati minori, facenti parte dal 1954 della collezione permanente di Palazzo Gabrielli, sede del Museo del mare, e due dipinti della raccolta storico-artistica del Museo regionale di Capodistria esposti nel Palazzo Belgramoni Tacco, rimarranno dove sono.

Il patrimonio culturale deve essere accessibile a tutti e possibilmente, quando sussistano i presupposti tecnici per farlo, esposto nei luoghi per i quali è stato creato. Dopo la sua completa ristrutturazione, l'ex chiesa di S. Caterina è diventata uno spazio espositivo idoneo per esporre opere d'arte che d'ora in poi contribuiranno ad arricchire l'offerta culturale della città di Pirano.

All'apertura della mostra il nostro vicesindaco, Bruno Fonda, ha detto:

“Cari amici ho oggi l'onore ed il piacevole compito di assistere all'apertura della mostra *Finalmente a casa*, finalmente la presentazione al pubblico di 18 opere realizzate ad olio su tela da artisti veneti, friulani ed istriani del XVII, XVIII e XIX secolo,



L'apertura dell'esposizione

La presentazione delle opere ha destato l'interesse del pubblico (foto: Nina Peca)

conservate dal 1954 ad oggi nel Museo del mare di Pirano e nel Museo regionale di Capodistria.

Mi sono spesso chiesto a cosa servisse tanta solerzia e tanta alacrità di valutazione del nostro passato. Mi sono reso conto come la memoria storica è in realtà una mappa criptata, il cui codice d'accesso è la volontà di ricordare. Per noi uomini di questo lembo di terra istriana avere una memoria storica costituisce un alto obiettivo che da un lato si deve opporre ad ogni forma di mistificazione e dall'altro l'ambizione di ricordare e di trovare una continuità con ciò che è avvenuto, con ciò che la storia ha scritto, cercando così di trasporre nella prassi la definizione degli antichi di 'storia maestra di vita'. Rimembrare l'opera di questi artisti, significa valorizzare un'altra importante

pagina della nostra millenaria presenza su queste terre e ci è di particolare orgoglio poterlo oggi fare, oggi quando l'umanità intera registra una grave crisi di valori: quando si dimenticano i valori base dell'umanità intera, creando una realtà anomala, in quanto cancellatrice dell'identità e delle essenze microculturali.

La lettura di questi artisti credo sia di grande ed incommensurabile importanza, in quanto degnamente si include in quel recupero e nella salvaguardia di quei valori, ormai destinati all'oblio, ma essenziali credo per capire, per interpretare - noi abitanti di questo lembo di terra istriana - chi in realtà siamo. Ed è importante quindi che questo patrimonio culturale sia accessibile a tutti e possibilmente esposto nei luoghi per i quali è stato creato. L'ex chiesa di Santa Caterina è uno spazio espositivo ideale per esporre opere d'arte, che contribuiranno ad arricchire l'offerta culturale della nostra città di Pirano”.

Bruno Fonda



SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

SALUTIAMO I BANCHI DI SCUOLA... L'ESTATE È ARRIVATA!

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO, SEZIONE PERIFERICA DI SICCIOLE

Salutiamo i banchi di scuola, i compiti, le valutazioni per dare il benvenuto alla tanto attesa stagione calda: l'estate! Mare, sole, tuffi, gelati e... tanto divertimento!

Prima di salutarvi e augurarvi 'buone vacanze'... gli ultimi *reportage* sulle nostre attività didattiche, escursioni e progetti! Buone vacanze a tutti!

AMICIZIE INTERSTELLARI

Il Sole, i pianeti, la Terra... un viaggio nella nostra galassia, la Via Lattea, dedicato ai più piccoli! Si tratta del progetto *Lasilo entra a scuola*, giunto alla sua quarta edizione. Gli alunni della V classe, con entusiasmo e motivazione, si sono impegnati

nella realizzazione di uno spettacolo teatrale, che vede come protagonisti fantastici personaggi ed eroi dello spazio!

CACCIA AL TESORO - IL CASTELLIERE DI CORTE



Una giornata diversa, interessante, immersa nella natura! Alla ricerca del castelliere di Corte (Korte)! Pietre vecchissime che nascondono la storia e la cultura del nostro territorio! Il tesoro? L'amicizia e la voglia di scoprire insieme i beni culturali e naturali che arricchiscono la nostra esistenza!

AQUILEIA-GRADO: CIAK SI GIRA!

Riprese cinematografiche, *sketch*, effetti sonori. Un tuffo nel passato, nell'antica civil-

tà dei Romani, che ha incuriosito e appassionato i nostri alunni, tra i quali anche i vincitori del concorso "Tutela e promozione del Patrimonio Veneto" con il video sulla Parenzana.

L'OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI VISIGNANO

Tenere in mano un frammento di meteora, salire sulla cupola di un telescopio di 25 tonnellate, cercare fossili di oltre 80 milioni di anni, scendere in una magnifica e imponente grotta, osservare le macchie solari o le cellule di una farfalla... sono esperienze che restano scolpite nella memoria... ricordi indelebili che aiutano a crescere!





MOSTRA FOTOGRAFICA: SANT'ONOFRIO, LE SALINE, LA VALLE DEL DRAGOGNA

Valorizziamo i beni naturali del nostro territorio! Questo l'obiettivo raggiunto dagli alunni della quinta classe nell'ambito del progetto Unesco *Kaledojskop/Caledoscopio: pogled skozi tvoje in moje oči/il mondo attraverso i tuoi e i miei occhi*. La mostra fotografica è stata, inoltre, presentata ad Aquileia l'8 giugno, in occasio-

ne della Giornata della nostra Terra.

AQUILEIA: LA GIORNATA DELLA TERRA

L'8 giugno, tutti in piazza! Oltre 20 scuole del comune di Aquileia e dintorni, hanno presentato il proprio territorio attraverso vari laboratori e attività didattiche. Tra gli 800 bambini presenti all'evento anche gli alunni della "de Castro". Obiettivo della giornata, dedicata al nostro pianeta: valorizzazione e tu-

tela del proprio territorio! Tra i nostri stand: le saline di Sicciole, la miniera, la valle del Dragogna, Sant'Onofrio. Beni naturali, storici e culturali da proteggere e promuovere! A divertire grandi e piccini, di certo non poteva mancare l'amatissima "Famea dei salineri", della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, con i giochi di una volta.

Katja Dellore, insegnante



RICORDO DI MARISA APOLLONIO

(1930-2018)

Lil 16 maggio scorso si è spenta Maria Luisa Apollonio, Marisa per gli amici. Era nata a Pirano il 10 gennaio 1930. L'esodo dei piranesi, quello quasi di massa dopo il 1954, l'aveva portata nella vicina regione Friuli Venezia Giulia insieme ai genitori, Anna Fragiaco, la mamma, il papà Piero Apollonio, noto bandai a Pirano, e la sorella maggiore Andreina. Prese prima la licenza magistrale per potersi impiegare e rendersi indipendente. Più tardi, come la sorella, si laureò in lettere classiche. Fu insegnante nella scuola elementare di Santa Lucia. Dopo il suo trasferimento in Italia e fino al pensionamento nella scuola elementare di San Pier d'Isonzo. Ivi ricoprì pure la carica di sostituto preside. Residente a Staranzano, fu insegnante molto stimata e ben



voluta, inserita pienamente nell'ambiente. Studiosissima e orgogliosa della professione che svolgeva, negli anni Novanta, stabilì numerosi contatti con il Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano. Partecipò pure ai labora-

tori di storia recente che nell'ambito del "Progetto Istria" vennero organizzati. In quell'occasione le due sorelle raccontarono e descrissero la loro gioventù e gli studi trascorsi fra Pirano e Trieste durante l'ultimo conflitto, il proseguimento degli studi e poi l'esperienza triste e dolorosa dell'esodo in un video andato in onda su TV Capodistria. L'amore per Pirano, l'amicizia per la scuola italiana, per la Comunità "G. Tartini" e per "il Trillo" che sostennero sempre, furono sempre vivi nel cuore e nei ricordi di Marisa. Vogliamo ricordarla nel suo ottimismo e nel suo entusiasmo per la storia, la filosofia, il latino e l'italiano che continuò ad insegnare fino a tarda età, formando generazioni e generazioni di giovani e promettenti professionisti. **Daniela Paliaga**



Recupero del patrimonio storico e materiale UN LIBRO SULLA 'BATANA SALVORINA'

IMPORTANTE RACCOLTA DI DATI E TESTIMONIANZE

Nel mese di giugno è stato presentato alla casa di cultura di Salvore il volume *Un mare, una barca e tante storie*, scritto a piene mani da Marina Paoletić, Silvano Pelizzon e Christian Petretich. Intento degli autori è stato quello di ricostruire la storia e le vicende legate alla costruzione della 'batana salvorina', piccola ed elegante imbarcazione che è tipica dell'Istria nordoccidentale. Le sue caratteristiche sono state già illustrate dallo sloveno Slobodan Simič Sime, che definisce la 'batana salvorina' un vero e proprio gioiello del patrimonio navale. Le sue caratteristiche, le fasi della sua costruzione e tutto ciò che ad essa era legato, è stato tramandato solamente in forma orale e nessuno ha, purtroppo, mai lasciato testimonianze scritte in merito. Da qui è nata l'idea ed il desiderio di scrivere un testo che potesse raccogliere, lasciando una traccia documentata, i motivi e le persone che hanno contribuito alla storia ed al patrimonio culturale salvorino. Ne sono uscite interviste e testimonianze di tantissime persone che direttamente o indirettamente potevano conoscere la realtà del luogo. L'obiettivo principale è stato quello di capire chi sono stati gli inventori di questa imbarcazione. Ma il volume non si ferma qui, è un documento importantissimo su quella che è stata ed è l'attività economica più importante della regione: la pesca. Attraverso testimonianze scritte o raccolte da personaggi che hanno animato la storia di Salvore, ne esce un interessante spaccato sulla pesca in questo che è stato uno dei territori più pescosi dell'Istria occidentale. Il volume vuole essere anche uno studio sui metodi di pesca, sulle diverse stagioni quando la pesca si praticava. Perché è importante segnalare che accanto alla pesca, i salvorini, nei periodi morti, si dedicavano all'agricoltura, rispettando il mare, fonte di



Pubblicazione bilingue

Copertina dell'edizione croato-italiana

vita e di provvidenza. Il volume raccoglie infine una serie di interviste, testimonianze sulla storia della battana, della battana salvorina, unica nel suo genere, realizzate con persone che sono vissute e vivono col mare. Tra queste: Primo Osich, la famiglia Cociancich, Ferruccio Santin, Danilo Latin, della zona di Salvore, il nostro Sergio Perentin di Pirano, Arrigo Petronio di Trieste e molti altri ancora. Il volume narra ancora la storia della pesca e delle tecniche di pesca, attraverso i suoi maggiori protagonisti. Insomma, è un libro costruito da chi ha sempre amato il proprio mare: un racconto di uomini che hanno forgiato la loro esistenza a diretto contatto col mare, segnando la storia delle genti di questo lembo di terra istriana: piccolo di superficie, ma grande di storie, di avventure belle e brutte, di aneddoti, che forgiavano il destino degli uomini che sono e vivono a diret-

to contatto col mare nella sua immensità e nel suo arcano ed infinito divenire. Alla realizzazione del libro, accanto al signor Perentin ha preso parte anche la nostra Amalia Petronio. Ambedue hanno ricevuto per l'occasione un riconoscimento. Il volume, edito in croato ed in italiano, è un'opera che non ha la pretesa di essere un trattato storico scientifico, bensì un'opera scritta da persone semplici, che profondamente amano la loro Salvore ed il loro mare. Si conoscono tutti tra di loro, è un piccolo mondo antico ricco di storie, di sentimenti profondi, sanguigno, elementare, dove il rapporto umano è molto importante, ma che purtroppo tende a scomparire. Andare a Salvore, tra le sue genti, è come ritornare bambini, dove ogni cosa aveva un suo valore, una sua importanza ed una sua storia.

Bruno Fonda



La prima versione

Nel 2017 è uscita l'edizione in lingua italiana



AVVISO

Gentili soci, il 25 maggio è entrato in vigore il Regolamento europeo relativo al trattamento dei dati personali (679/2016 - GDPR). La CAN si è adeguata preparando un modulo per richiedere il vostro consenso agli inviti e alle comunicazioni, che è stato spedito tramite posta ordinaria a ogni famiglia. Purtroppo sono stati pochi i moduli che ci sono stati ritornati, quindi invitiamo tutti coloro che non lo avessero ancora fatto, a compilarlo e a recapitarlo in segreteria.

CONSIGLIO COMUNALE DEL COMUNE DI PIRANO

Commissione per il conferimento del riconoscimento ufficiale del Comune di Pirano "Stemma d'oro del Comune di Pirano"

AVVISO

La Commissione per il conferimento del riconoscimento ufficiale del Comune di Pirano "Stemma d'oro del Comune di Pirano" comunica, che sul sito web del Comune di Pirano: www.piran.si è stato pubblicato il bando di concorso per il conferimento del sopramenzionato riconoscimento

to ufficiale del Comune di Pirano "Stemma d'oro del Comune di Pirano" (vedi: scheda Cittadino/Bandi e concorsi). È possibile ritirare il modulo per la proposta di candidatura per il conferimento del riconoscimento ufficiale, presso l'ufficio Protocollo del Comune di Pirano dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e il mercoledì dalle ore 14.00 alle ore 17.00. Il bando e il modulo per la proposta sono reperibili anche sul sito web comunale. Il termine ultimo per la presentazione delle proposte è il 20 agosto 2018.

LETTERE IN REDAZIONE

Con piena gradevole sorpresa è arrivato nella mia 'soffitta' il cartoncino-avviso-invito per la mostra *Un cavalletto per due...* e nelle mie memorie piranesi ho ritrovato due nomi 'antichi': Pečarič - Birsa... due persone attive nel nostro piccolo-grande mondo, che parlano ancora a tutti con matita e pennelli. Hanno conosciuto questo sole, amato questo mare, questa terra, queste pietre. Ora sono insieme a raccontarci. Sono certo che la mostra avrà esiti piacevoli e sotto ogni aspetto positivi. Ringraziando cordialmente per il ricordo mi permetto formulare un solidale pensiero e tanti auguri.

Guido La Pasquala, Trieste

A ispirare questo mio scritto è stato il gesto di una ragazza di nome Yvonne, che quest'anno ha finito la nona classe di una delle scuole del Litorale. Che cosa ha fatto Yvonne di così importante per meritarsi queste righe? A prima vista, niente di speciale. Durante la cerimonia di conclusione del ciclo di istruzione obbligatoria, ha invitato la sua ex compagna di classe, assieme alla quale ha frequentato per 8 anni la stessa classe nella stessa scuola. Non so se le due erano migliori amiche... Ma nella vita di qualcuno che ha 14 anni, otto anni nella stessa classe significano più della metà della vita. La compagna di Yvonne, che l'ultimo anno della scuola elementare l'ha concluso in un'altra scuola, ha accettato l'invito perché in questi anni rosei i ricordi contano. Quando l'ex compagna di Yvonne frequentava la sua classe, rappresentava la scuola a diverse gare, raggiungendo anche ottimi risultati che sono stati motivo di orgoglio per lei, per i suoi genitori e per la scuola stessa. Era una brava alunna con un forte senso di solidarietà e giustizia. Durante gli anni scolastici è stata anche una sportiva, ma poi alcuni motivi di salute le hanno rovinato i piani. Il primo giorno di scuola nel giardino scolastico è stata scattata una fotografia con un ulivo, simbolo della nostra terra, che è stato piantato per l'occasione. Alla fine della scuola, la fotografia di gruppo non è stata scattata e quindi non potremmo confrontarle per vedere se dopo nove anni i ragazzi sono

cresciuti e hanno superato l'albero o se è l'albero ad adombrarli. Durante la cerimonia di consegna delle pagelle, Yvonne ha consegnato il suo fiore alla sua ex compagna di classe come ricordo. Le ha dato il fiore che poco prima le era stato consegnato assieme alla pagella. Solare Yvonne, con questo tuo gesto hai reso felice qualcuno e dimostrato la tua sconfinata umanità. Se al mondo le persone fossero simili a te, il nostro pianeta sarebbe un luogo migliore dove vivere.

Dragan Klarica, Pirano

BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:

10.00-12.00

Mercoledì e giovedì:

16.00-18.00

Rimarrà chiusa dal 15 giugno 2018, riaprirà a settembre

STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI

ORARIO

giugno-agosto 2018

Ogni giorno

9.00-12.00 e 18.00-21.00

Lunedì chiuso

Prezzo del biglietto:

adulti: 1,50 €;

studenti e pensionati: 1,00 €

Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič
 Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano
 Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40
 E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 30 giugno 2018



CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

CMarisa ed Andreina Apollonio, native di Pirano e residenti a Monfalcone, hanno nuovamente inviato antichi termini dialettali piranesi che vi propongo con la loro spiegazione. *Cudignolo*/La parte terminale del pane (filoncino) quella più dura senza mollica, *In-sitosa*/Persona che fa moine per ottenere qualche cosa; *Molena*/Mollica; *Picolon*/A penzolini; *Rifa*/Competizione; *Scurlon*/Paura grande o piccola; *Snonbolada*/Persona dinnocolata, senza fisicità; *Spissa*/Prurito; *Sussado*/Vestiaro molto stretto; *Picarin*/Appendino; *Brusco*/Foruncolo; *Co*/Quando; *Paver*/Stoppino; *Bartoela*/Cardine della porta; *Panegarol*/Passero.



Imbarcazioni nel porto di Pitano
Cartolina della collezione del sig. Josip Sobota

Questa volta inserisco i lemmi dialettali che mi sono stati inviati dalla signora Rosanna Bonin di Sezza che ringrazio e saluto. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 agosto 2018. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà un quadro di Jana (Lenassi) Kostev con soggetto "fucsia in fiore". Tra le risposte esatte è stata sorteggiata **Bianca Zudič** di Parezzago, che riceverà una copia del volume di Sabina Parma *Benedetto Carpaccio. Origini del metodo di lavoro e attività* (edizioni Il Mandracchio).

1. Altricioco
2. Apalto
3. Badil
4. Braghe
5. Bronzigo
6. Cavera
7. Cheba
8. Coghia
9. Crosoto
10. Feral
11. Foresto
12. Frasco
13. Godolo
14. Manara
15. Pirio
16. Puina
17. Rastel
18. Saina
19. Strassa
20. Tinelo
21. Ver

- A. Rastrello
- B. Ramo secco
- C. Cesta
- D. Imbuto
- E. Avere
- F. Strofinaccio
- G. Badile
- H. Salotto
- I. Carciofo
- L. Grandine
- M. Sasso
- N. Capra
- O. Tabaccheria
- P. Calzoni
- Q. Straniero
- R. Gabbia
- S. Chiocciola
- T. Ricotta
- U. Lanterna
- V. Mannaia
- Z. Sciropo

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 38

Cappone/Capone, Caponera/Stia, Casoto/Capanna per arnesi, Cogumeri/Cetrioli, Corona/Rampa erbosa, Fassine/Fascine, Formenton/Granoturco, Gradonsel/Cicerita, Lame/Pozzanghere, Meda/Pagliaio, Montana/Inondazione, Musso/Asino, Piessa/Tratto di terra coltivata, Pomi/Mele, Pra/Prato, Sacusso/Sacchetto, Sbrissà/Scivolare, Spade/Giaggioli, Tola/Tavola, Troso/Viottolo, Venchi/Vimini.

Proverbi di casa nostra

*Chi fala de testa, paga de borsa.
No se pol ver la bota piena e la molge inbriaga.
Testa de rissi, ga bacoli, grili e caprissi.
Val più la pratica che la gramatica.
Bondansa stufa e carestia fa fame.*